

La mostra **“Bogolan e Batik: tessuti, cultura e tradizione dall’Africa”** è stata pensata e realizzata per far conoscere i tessuti eseguiti da alcune etnie dell’Africa occidentale e centrale e offre al visitatore la possibilità di avvicinarsi alla ricchezza e creatività della cultura africana.

La tessitura e la decorazione delle stoffe è un’attività che risale a molti secoli fa e contiene importanti significati e simboli, la cui lettura introduce in un mondo ancora troppo sconosciuto.

Per i Bambara del Mali il telaio per tessere è “la più bella espressione della creazione della vita”, in quanto in esso sono presenti tutti i movimenti dell’universo (rotatorio, elicoidale, lo zig-zag della trama, il va e vieni della navetta ecc.) Il tessuto funge da nesso medianico tra cielo e terra, divino e mortale, umano e animale e fra gli uomini stessi, annodando e sciogliendo legami. Segna anche le distanze, distinguendo secondo il sesso, l’età, la comunità di appartenenza, lo ‘status’ sociale e professionale. La centralità della relazione prende forma dall’importanza attribuita all’attività della tessitura e dell’intreccio.

I fili, presi separatamente, non hanno alcuna forza, ma, uniti ed intrecciati, diventano il simbolo di una realtà che esiste solo come relazione e unione. Ne deriva, quindi, una chiara corrispondenza tra il tessuto e la parola. Come scrive Bargna “nella parola si vede un tessuto di rapporti umani e il tessuto è detto parola perché i suoi fili si intrecciano come gli elementi che costituiscono il linguaggio”.

Il tessuto offre anche la possibilità di rappresentare lo spazio: non uno spazio fisico,

ma un modo di vita, uno spazio vissuto, attraverso le scene di vita quotidiana, in cui le figure umane e animali hanno una precisa funzione.

I motivi geometrici delle linee a zig-zag e dei cerchi sono molto diffusi e rimandano generalmente al movimento della vita: agli elementi lineari ed angolari (maschili) si inseriscono quelli curvilinei (femminili) in maniera del tutto complementare e subordinata.

Il **“Bogolan”** è una tecnica per tingere i tessuti ereditata da alcune etnie come i Dogon e i Bambara del Mali, i Bobo ed i Senufo del Burkina Faso, i Malinka della Costa d’Avorio e del Senegal.

I tessuti “bogolan” che si possono ammirare in questa mostra sono il risultato di un grande lavoro che utilizza materiali completamente vegetali. Il cotone viene filato dalle donne, mentre la tessitura è affidata agli uomini che con un particolare telaio orizzontale realizzano strisce bianche larghe circa cm 12 e lunghe m 27, che vengono poi tagliate e cucite insieme secondo il bisogno.

La decorazione “bogolan” (letteralmente ‘il risultato che da l’argilla’) è realizzata dalle donne in più tappe: tintura, ammollo e lavaggio. La stoffa è dapprima immersa in una tintura vegetale ottenuta dal decotto di foglie di “n’galame” che le dà un uniforme color ocra; viene poi eseguito il disegno usando il fango raccolto nei fiumi o canali. Infine, sul tessuto lavato per eliminare l’eccedenza di fango, appare il disegno nero su fondo ocra.

Il **“Batik”** (letteralmente ‘ciò che si scrive, si disegna, si tratteggia e dipinge a mano’) è una

tecnica di pittura diffusa in molte parti dell’Africa, già nell’antichità.

Consiste in un tipo di decorazione ottenuto attraverso un gioco di motivi tra zone ricoperte di colore ed altre lasciate libere, secondo usanze differenti. Gli Yoruba della Nigeria, per esempio, per coprire alcune parti del tessuto usano un impasto di manioca, mentre in Senegal e nel Mali si applica sulla stoffa un impasto di riso. Questa prima fase del lavoro può essere realizzata in due modi diversi: le donne applicano l’impasto con un pennino sottile di metallo o di legno o di osso, disegnando motivi tradizionali, mentre gli uomini attraverso uno stampino di metallo o di legno.

Seccato l’impasto, il tessuto, per essere tinto, viene immerso in grandi recipienti d’argilla o in cavità scavate nella terra..

I colori tradizionali sono estratti dalla ‘indigofera’, pianta coltivata nelle sue diverse varietà. Sul tessuto, asciugato e liberato dal materiale applicato durante la prima fase, appare il disegno in tutte le sue sfumature colorate.

La stoffa più comunemente usata è di cotone, a volte di seta (più costosa): è divisa in quadrati o rettangoli, dove gli artisti rappresentano scene di vita quotidiana, strumenti di lavoro, immagini di storie tribali o della cultura di appartenenza.

Djam Rek ringrazia coloro che hanno voluto avvicinarsi alla cultura africana